

**Osservazioni casuali (L.B. – R.C.)**  
**N° 104 (24 gennaio – 31 gennaio 2026)**

**Leone XIV inaugura l'Anno Giudiziario. Le sue riflessioni sul rapporto tra “la verità della giustizia e la virtù della carità.” Cos'è veramente il contraddittorio nel “processo”?**

Il 27 gennaio il Papa con l'Udienza Prelati Uditori del Tribunale Apostolico della Rota Romana ha inaugurato l'Anno Giudiziario. “Oggi vorrei tornare su un tema di fondo che è stato dominante nei Discorsi rivolti al Tribunale della Rota Romana da Pio XII fino a Papa Francesco”, ha sottolineato il Pontefice e subito dopo ha spiegato: “Si tratta del rapporto della vostra attività con la verità che è insita nella giustizia. In questa occasione intendo proporvi alcune riflessioni sullo stretto nesso che intercorre tra la verità della giustizia e la virtù della carità. Non si tratta di due principi contrapposti, né di valori da bilanciare secondo criteri puramente pragmatici, ma di due dimensioni intrinsecamente unite, che trovano la loro armonia più profonda nel mistero stesso di Dio, che è Amore e Verità.” Ecco altri passaggi del discorso del Santo Padre:

■ **Tensione dialettica tra le istanze della verità oggettiva e le premure della carità.**

Tale correlazione postula una costante e accurata esegesi critica, poiché, nell'esercizio dell'attività giurisdizionale, emerge non di rado una tensione dialettica tra le istanze della verità oggettiva e le premure della carità. Si ravvisa, talvolta, il rischio che un'eccessiva immedesimazione nelle vicissitudini – spesso travagliate – dei fedeli possa condurre a una pericolosa relativizzazione della verità. Infatti, una malintesa compassione, pur apparentemente mossa da zelo pastorale, rischia di offuscare la necessaria dimensione di accertamento della verità propria dell'ufficio giudiziale. Ciò può accadere, oltre che nell'ambito delle cause di nullità matrimoniale – ove potrebbe indurre a deliberazioni di sapore pastorale prive di un solido fondamento oggettivo, anche in qualunque tipo di procedimento, inficiandone il rigore e l'equità.

■ **Verità e carità amore alle persone e misericordia**

D'altro lato, può a volte darsi un'affermazione fredda e distaccata della verità che non tiene conto di tutto ciò che esige l'amore alle persone, omettendo quelle sollecitudini dettate dal rispetto e dalla misericordia, che devono essere presenti in tutte le fasi di un processo. Nel considerare la relazione tra la verità e la carità, un chiaro orientamento viene dall'insegnamento dell'apostolo Paolo, che così esorta: «Agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo» (Ef 4,15). Veritatem facientes in caritate: non si tratta solo di adeguarsi a una verità speculativa ma di “fare la verità”, cioè una verità che deve illuminare tutto l'agire. E ciò dev'essere compiuto “nella carità”, che è il grande motore che porta a fare giustizia vera. Con un'altra frase biblica, questa volta di San Giovanni, voi siete chiamati ad essere «cooperatori della verità» (3 Gv 8). Benedetto XVI, che aveva scelto queste parole come motto episcopale, metteva in risalto nella sua Enciclica Caritas in veritate il «bisogno di coniugare la carità con la verità non solo nella direzione, segnata da San Paolo, della “veritas in caritate” (Ef 4,15), ma anche in quella, inversa e complementare, della “caritas in veritate”. La verità va cercata,

trovata ed espressa nell'“economia” della carità, ma la carità a sua volta va compresa, avvalorata e praticata nella luce della verità» (n. 2).

### ■ **Verità e carità nei processi canonici**

Nella cornice della verità nella carità si potrebbero inquadrare tutti gli aspetti dei processi canonici. Anzitutto, l'agire dei vari protagonisti del processo dev'essere interamente improntato dal desiderio fattivo di contribuire a far luce sulla sentenza giusta cui pervenire, con una rigorosa onestà intellettuale, una competenza tecnica e una coscienza retta. La tensione permanente di tutti verso la verità è ciò che rende profondamente armonico l'insieme dell'attività dei tribunali, seguendo quella concezione istituzionale del processo, magistralmente descritta dal Venerabile Pio XII nel suo Discorso alla Rota del 1944. [2] Lo scopo che accomuna tutti gli operatori nei processi, ciascuno nella fedeltà al proprio ruolo, è la ricerca della verità, che non si riduce all'adempimento professionale, ma è da intendersi come espressione diretta della responsabilità morale. A ciò muove in primo luogo la carità, sapendo però andare oltre le esigenze della sola giustizia, per servire nella misura del possibile il bene integrale delle persone, senza stravolgere la propria funzione ma esercitandola con pieno senso ecclesiale.

### ■ **Cos'è veramente il contraddittorio nel “processo”?**

Il processo non è di per sé una tensione tra interessi contrastanti, come a volte viene frainteso, ma è lo strumento indispensabile per discernere la verità e la giustizia nel caso. Il contraddittorio nel processo giudiziale, di conseguenza, è un metodo dialogico per l'accertamento del vero. La concretezza del caso, infatti, richiede sempre che siano appurati i fatti e confrontate le ragioni e le prove a favore delle varie posizioni, sulla base delle presunzioni di validità del matrimonio e di innocenza dell'indagato, fino a prova contraria. L'esperienza giuridica maturata testimonia il ruolo imprescindibile del contraddittorio e l'importanza decisiva della fase istruttoria. Il giudice, mantenendo l'indipendenza e l'imparzialità, dovrà dirimere la controversia secondo gli elementi e gli argomenti emersi nel processo. Non osservare questi basilari principi di giustizia – e favorire una disparità ingiustificata nella trattazione di situazioni simili – è una notevole lesione al profilo giuridico della comunione ecclesiale.

### ■ **Nullità matrimoniale**

Queste considerazioni potrebbero essere applicate ad ogni fase del processo e ad ogni tipo di causa giudiziale. A titolo di esempio, nel processo più breve di nullità matrimoniale davanti al Vescovo diocesano, l'indole a prima vista manifesta del capo di nullità che lo rende possibile va giudicata con molta attenzione, senza dimenticare che dovrà essere lo stesso processo dovutamente attuato a confermare l'esistenza della nullità o a determinare la necessità di ricorrere al processo ordinario. Si rivela quindi fondamentale che si continui a studiare e applicare il diritto matrimoniale canonico con serietà scientifica e fedeltà al Magistero. Questa scienza è indispensabile per risolvere le cause seguendo i criteri stabiliti dalla legge e dalla giurisprudenza della Rota Romana, i quali, nella maggioranza dei casi, non fanno altro che dichiarare le esigenze del diritto naturale. **(Continua ...)**

**[\(Discorso di Papa Leone XIV\)](#)**